SETTIMANALE
DI POLITICA
E COSTUME
Autorizzazione del tribunale
di Siracusa n.2/2003

i fatti
della domenica

Spedizione in
abbonamento postale
Pubblicità inferiore al 70 %

FONDATO NEL 1988
N° 45/2018
Domenica 11 novembre 2018

diretto da Salvo Benanti

Telefono 0931412883. Email: ifattisr@gmail.com - tipografia EffeGrafica

Anno 30

Parla Ferrazzano: Ho recuperato le navette, ho creato un servizio e posti di lavoro, poi Italia e i dirigenti mi hanno fatto fuori

Giuseppe Ferrazzano, lei è un imprenditore siracusano che sta vivendo un momento di difficoltà nei rapporti con l'attuale amministrazione che gestisce il Comune. Cosa è successo?
Come ormai tutti sanno a causa della mia candidatura a palazzo Vermexio si é creata una rottura tra la nuova amministrazione comunale e la mia azienda. Non do tutta la colpa al nuovo sindaco, ma ritengo responsabili anche alcuni dirigenti, a mio parere poco competenti. Tutto comincia con l' avvicinarsi della scadenza del contratto del servizio di manutenzione dei bus elettrici. Ricordo che sono stato il papà di questo progetto proponendolo all'ex sindaco Garozzo dopo aver saputo dell'esistenza delle navette che stavano per rottamare perché mai funzionanti. Quindi non solo le abbiamo rese funzionanti ma abbiamo anche creato un servizio utilissimo per la città e creato posti di lavoro.
Noi ci occupavamo della manutenzione ordinaria, quella straordinaria la facevamo dopo essere stati autorizzati dal comune che ci forniva i ricambi visto che i ricambi erano a carico dello stesso comune. Ho anticipato molte volte le somme necessarie per l'acquisto dei ricambi, ma alla fine mi sono stati negati i rimborsi e in più il dirigente insediato in quell'ufficio negli ultimi mesi ci ha decurtato le somme dalle ultime fatture perché i bus in funzione invece di 6 erano 3, ma voglio ricordare che non erano 3 per una mancanza della mia azienda, ma perché il comune non autorizzava la riparazione dei bus non fornendo i ricambi. Che colpa aveva la mia azienda? Noi il nostro lavoro lo abbiamo sempre fatto? Inoltre perché a noi tolgono soldi ed invece a chi forniva il servizio degli autisti - visto che i bus funzionanti erano solo 3 - non hanno tolto un centesimo, mi chiedo anche perché a noi con 10 operai davano 24777 euro mensili e chi forniva gli autisti 14 operai ne danno ancora oggi 52.000. Insomma, qualcosa non quadra.
Forse se non si candidava con Ezechia Paolo Reale tutto questo non succedeva
Puó darsi, non saprei risponderle.

Ma oggi i dieci dipendenti per l'azienda di manutenzione e rispettive famiglie sono disoccupati e basta?
Purtroppo è così.
Col sindaco Italia c'è anche un fatto personale o è solo una piccola piccola vendetta politica?
Guardi. non credo. Sa che le dico io? Penso che il problema sia un po' più complesso del singolo soggetto. Secondo me, il sindaco é stato mal consigliato
Come imprenditore lei è un creativo. Cosa bolle nella sua pentola?
Tanti progetti. Sto ultimando un piccolo yacht elettrico totalmente progettato e costruito da noi, poi a breve presenteremo il nostro bus elettrico totalmente pensato e costruito a Siracusa. Quindi non solo fatto a Siracusa ma è anche il primo bus elettrico costruito in Sicilia. Ancora, ho ideato un marchio di abbigliamento sportivo che devo dire sta già iniziando a dare i suoi risultati.
Poi se mi daranno la licenza, che chiedo da oltre sei mesi, rimetterò in circolo il servizio di trenino turistico elettrico, un'attrazione che quest'anno è mancata solo perché non mi hanno autorizzato.
Perché la nostra città è sepolta dai rifiuti?
Perché chi è al timone non ha le capacità di poter amministrare una città come Siracusa.
Strade sempre più allagate in caso di pioggia e ancora l'inverno vero deve arrivare
Ripeto non sanno amministrare, ci vuole gente competente nei vari settori. E poi inon si può dare ad una singola persona la gestione di mille progetti. Secondo me devono scomparire la maggior parte dei dirigenti che da decenni non hanno fatto altro che prendersi uno stipendio senza guadagnarselo. Per ironia della sorte gli erogano pure i premi di produzione. Ma cosa c'è da premiare? Fino ad oggi un solo bando buono non è stato fatto.
Quattro mesi coi grillini al Vermexio. Non è cambiato nulla, anzi vanno d'accordo col Pd
Ha già dato lei la risposta, i grillini non hanno fatto gli interessi dei siracusani ma i loro interessi, questa è la verità. Gli unici che ho visto interessarsi veramente alle problematiche dei siracusani sono stati quelli dell'opposizione partendo da Castagnino, Vinciullo, Catera, Impallomeni, l'avvocato Ezechia Paolo Reale, insomma la cosiddetta opposizione.
Ma è andato almeno una volta al teatro comunale?
No, sinceramente non ci sono mai stato
Fra un mese la festa in onore di Santa Lucia, cosa chiede alla Patrona di Siracusa?
Chiedo solo di dare modo a chi vuole veramente cambiare le cose, di poterlo fare. Di dare gli strumenti giusti a chi ha voglia di lavorare, di dare l'occasione, di porgere una mano a chi vuole darsi da fare. Insomma, chiedo l'esatto contrario di quello che hanno fatto ultimamente quelli che comandano, creando disoccupazione, lavoro nero e condizioni quasi di schiavitù, intaccando sempre di più la dignità delle persone.

È ingrato chi nega il beneficio ricevuto; ingrato chi lo dissimula; più ingrato chi non lo restituisce; il più ingrato di tutti chi lo dimentica.

Strade scassate 1756
E invece l'Italgarozzo fa il festival della Filosofia..

Istituto "Giaracà" 342
E invece l'Italgarozzo fa il festival della Filosofia..

Corso Umberto 480
E invece l'Italgarozzo fa il festival della Filosofia..

Ecco alcune leggende siracusane: Dalla Spirduta all'amore della Pillirina

Ancora miti e leggende. Partiamo dalla leggenda dell'impiccata di palazzo Montalto e poi altre storie.

A SPIRDUTA

Ma dal palazzo Montalto nessuno mai si è buttato. Il cadavere che nel cortile la leggenda dice che una mattina molto remota dal nostro tempo, vi fu trovato, fu trovato impiccato. Suicidio o omicidio, o meglio donnicidio, visto che si trattava del cadavere di una donna? Nessuno mai lo seppe. Fu lo stesso suo uomo che la stessa mattina volle andare alla caserma dei carabinieri: - Viniti! - disse – Viniti! Me‟ mugghieri è appinnuta a ‟na corda! - E fatela scendere, buon uomo! Diamine, così grande e robusto come siete, non riuscite a farla scendere, che chiamate noi? - Penni da ‟na finestra, a pinnuluni! - E allora chiamate i pompieri! - Ma è morta! Pari ‟na jaddhina appinnuta ô croccu! - Ah, morta è? E chi è stato? - E cu‟ ‟u sapi cu‟ fu? Nuddhu! Ju nun c‟era! Accussì l‟haju truvatu arricugghiènnumi di piscari! Due della benemerita arma subito si mossero e andarono dietro a cumpari Janu. Trovarono la povera donna appesa davvero come una gallina al crocco, o, per dare meglio l‟idea, vista la mole, a un tonno appeso all‟uncino su cui si squarta e si tira su nel palischermo; solo che non era un crocco, un uncino ma una robusta "lenza" da pesca d‟altura, con tanto di nodo scorsoio, che più si tira e più si stringe. Il capo era ben legato alla ringhiera del balcone. La corda era abbastanza lunga, da fare penzolare il cadavere alle folate di vento piuttosto freddo che tiravano la mattinata di Santa Lucia. - Ci teneva a vestir bene la signora! Sembra una matrona! - disse uno dei due, un giovanotto piuttosto smilzo settentrionale: si capiva che non era siciliano perché noi non usiamo quella parola o almeno quella pronuncia. Egli infatti stette ad osservarla attentamente per qualche istante. - Avìa statu ê vespri â cattidhrali! - si limitò a dire cumparì Janu. - E voi come lo sapete? - intervenne a dire l‟altro, mentre il primo rimaneva ancora a osservare il cadavere che penzolava, smosso dal forte vento come una bandiera, cercando di cogliere qualche particolare - Non avete detto di aver rincasato adesso dalla pesca? - Oggi è Santa Lucia e vossia sapi ca chiddhi d‟‟‟o scogghiu â sira prima vanu ê Vespri sulenni pi divuzzioni â santa patrona ‟i Sarausa! Vossia di unn‟è? - Non importa che voi sappiate di dove siamo! - rispose questa volta lo smilzo settentrionale - Importa invece sapere se si è impiccata o è stata impiccata. I moventi? - Pirchì vinti?- domandò cumpari Janu, che in italiano non era affatto forte - Pi „mpiccarisi nun ha abbastatu sulu iddha? - Ho chiesto i moventi, ossia i motivi, le cause, per cui è stata impiccata o, come dite voi, si è impiccata. Voi che dite? Cumpari Janu, che aveva, come si suol dire, il carbone bagnato, rimase un po‟ in disagio; ma solo un po‟ perché, astuto qual era, furbo come una volpe, si riprese subito e rispose: - E chi ni sacciu! Chi ni pozzu sapiri, iu! Povira Luciuzza! - e fece tale scena, da farsi spuntare le lacrime sul serio - Chi beddhu onomasticu facisti! I due convennero che bisognava avvertire subito il procuratore e l‟esperto di medicina legale: - Mentre io torno in caserma ad avvertire chi di dovere - disse lo smilzo settentrionale, che dei due era il graduato – voi non muovetevi di qua! - ‟A putemu scinniri, ‟ntô mentri? - Ho detto voi non muovetevi di qua! Capito? - E cu‟ si movi, allura?! Si era fatto già giorno e cominciò qualcuno a passare da lì, anche se era giorno di festa. Scorgendo cumpari Janu e il carabiniere, il primo che si trovò a dare un‟occhiata da quella parte fu curioso e domandò: - Chi fu? C‟è cosa, cumpari Janu? - Morta è!... Appinnuta! – rispose sforzandosi di trattenere i singhiozzi, che, in verità, ci voleva più sforzo a farli... - Bih, mischinazza! Comu fu? Cu‟ fu? - E cu‟ avia a ‟ssiri? Iddha stissa, s‟appinniu! ‟N colpu di pazzia, fu, di fuddhania!... In men che non si dica, gente ne accorse tanta: quel quartiere è centrale. Tutti a osservare, tutti a domandare: -Comu fu? Cu‟ Fu? – Il perfido cumpari Janu si sforzava solamente di trattenere i finti singhiozzi, asciugandosi con un fazzolettone rosso le lacrime che non spuntavano. Giunse anche don Libboriu, ma sentendo quel chiacchierio e vedendo quella gente, si affrettò a scomparire: lui ne doveva sapere qualcosa: era infatti l‟amante di donna Lucia e immaginò subito cosa fosse accaduto: La sera dei Vespri, infatti, egli era stato in casa di lei, che in cattedrale non vi era andata affatto e si era intrattenuta a letto con lui, sapendo che il marito era andato a pescare e sarebbe tornato solo nelle mattinate. Invece, siccome l‟indomani era la festa di Santa Lucia e la fortuna aveva voluto che pesce ne avesse preso in abbondanza in poco tempo, era tornato che appena era suonata la mezzanotte, portando il pesce a casa. Lei aveva sentito il rumore per la scala e aveva fatto fuggire in fretta l‟amante, dalla porta segreta - sapete che in quei palazzi ce n‟era sempre qualcuna - ma non così in fretta che compari Janu, con la coda dell‟occhio non avesse visto un‟ombra. - Cu‟ c‟era cu tia? - le aveva domandato il marito, che già si sentiva sulla fronte qualcosa che gli faceva prurito... - Nuddhu - aveva risposto donna Luciuzza, mentre si andava un po‟ rassettando. - Comu nuddhu?!... - Nuddhu, ti dicu! Nuddhu! Sula era!... - Ci su‟ allura ‟i spirdi? - Nuddhu, t‟âggiuru! - Dimmi cu‟ c‟era, Luciuzza, sinnò a tia fazzu addivintari spirduta? Lei a dire che non c‟era stato nessuno e lui a insistere a voler sapere chi c‟era stato. A poco a poco cumpari Janu diventò una bestia, una bestia feroce, gli occhi gli diventarono di fiamma; avrebbe voluto prenderla a ceffoni, strapazzarla, massacrarla, ma si tratteneva: era furbo fin troppo per non pensare che quella sarebbe stata capace di andare dai carabinieri, mostrare i lividi, le ammaccature, se non peggio, all‟ospedale, per mandarlo in galera e godersi così il suo amante... - Vidi ca si nun mi dici cu‟ c‟era cu tia, pi quanto è veru ca sugnu ‟n galantomu, ‟n omu d‟anuri, ca certi cosi nun li supportu, ti scannu! E lei sempre a negare; anzi a un certo punto era stata fin troppo provocatrice: - E ammazzimi! Ammazzimi! Accosì finisci in galera, a casa cu „‟n occhiu, ca è cà vicinu! E gli porgeva il collo. Il collo! Fu un lampo! Un‟illuminazione! ...Nella stessa stanza c‟erano alcuni attrezzi da pesca, anche un conzo... fili di tutti gli spessori, anche quelli che avrebbero potuto reggere il peso di un tonno anche ben più pesante di un uomo, di una donna, specialmente, come donna Lucia, che sottile e delicata com‟era, non raggiungeva nemmeno il mezzo quintale... Ne scelse uno adatto, di un paio di metri: scorrendo per il collo avrebbe cancellato benissimo le sue impronte! Donna Lucia ebbe un brivido, capì cosa intendeva fare il marito, ma non ebbe più il tempo di fuggire dalla stanza, di gridare, di muoversi, ché quello, da esperto del mestiere, le passò come un lampo il cappio al collo, la trascinò dal letto al balcone che già aveva perso i sensi: legare l‟altra punta della corda al balcone, sollevarla ormai inanime e lasciarla pendere come un pupazzo, era stata questione di pochi attimi. Era uscito nuovamente di casa, portandosi dietro la sporta del pesce prima pescato, era tornato sulla sua barca: mettersi al largo senza che nessuno si fosse accorto di nulla, era stata una cosa da nulla. Sul far del giorno, come faceva al solito, era tornato a casa, era entrato nella camera da letto, dove a quell‟ora donna Lucia continuava, di solito, a dormire, aveva cominciato a chiamarla, prima sottovoce, poi a squarciagola, senza, ovviamente, sentire risposta; quindi era andato in caserma: un piano veramente diabolico! Il piano diabolico funzionò perfettamente in tutti i particolari: nessuno immaginò mai che fosse stato lui a impiccare la moglie: "‟N colpu di pazzia fu, di fuddhania! - tutti si dissero - Poviru cumpari Janu; nun la miritava ‟sta disgrazzia!" "E Don Libboriu?"- direte voi : quello non parlò affatto; riteneva, infatti, che se avesse parlato ci sarebbe andato di mezzo anche lui: - I moventi? - aveva domandato lo smilzo carabiniere settentrionale. Non sapeva che in Sicilia, a quei tempi specialmente, i tradimenti si pagavano salato! Ma non finì lì. Cumpari Janu a letto non sapeva dormire solo: era abituato a dormire con donna Lucia, senza mai essersi accorto che lei da qualche tempo, appena messasi a letto, si voltava dall‟altra parte, dicendogli che si sentiva morire dal sonno e davvero si addormentava subito, che pareva una statua...Cominciò, perciò a soffrire di insonnia, ad avere gli incubi. Appena chiudeva un po‟ gli occhi li riapriva di soprassalto, saltava a sedersi nel letto tutto tremante, gridando: - ‟A spirduta! ‟A spirduta! Che gli apparisse davvero il fantasma di donna Lucia, chi lo può dire? Si alzava dal letto, invaso dal terrore, accendeva il lampadario, pensando che con la luce il fantasma sparisse... ma no! Il fantasma lo doveva avere dentro, nella coscienza; andava in cucina , a prendersi una "carmìna", due, tre... fino a stordirsi, ma il fantasma gli era sempre davanti agli occhi! Si aggirava di stanza in stanza per la casa, pallido e stralunato che pareva lui stesso uno spirito. Allora si vestiva in tutta fretta e usciva di casa, sempre cercando di sottrarsi alla terribile visione mentre, tremando come una foglia, arrivato in piazza vi si aggirava attorno finché incontrava qualcuno, che vedendolo così stralunato gli domandava cosa avesse; egli allora si stringeva forte a lui e con un fil di voce, stremato, pallido e madido di freddo sudore,gli diceva : - ‟A spirduta! ‟A spirduta! Furono pochi giorni, o meglio poche notte, chè l‟ultima fu ancora più terribile. Appena chiusi gli occhi sobbalzò con il cuore in gola e così com‟era, in mutandoni fuggì di casa, questa volta urlando come un forsennato: - ‟A spirduta! ‟A spirduta! Cu iddha mi voli! Cu iddha!... Siccome era appena la mezzanotte e parecchi non erano andati a letto, accorsero a quelle urla: lo videro barcollare mentre con tutto il fiato che aveva in gola andava gridando: -‟A spirduta!...‟A spirduta!...Vattinni! Cadde e non si mosse più: un infarto lo aveva fulminato. Da allora quell‟angolo di Ortigia venne chiamato con il nome con cui oggi tutti lo conosciamo. Ma lo spirito non l‟ha visto mai nessuno.

IL PUPARO SIRACUSANO

Un allievo di Socrate, l'ateniese Senofonte, ci parla di un puparo, un siciliano di Siracusa, che con le sue marionette rallegrò il convito offerto da Callia in onore di Autolico, vincitore di una gara atletica. Al convito, che sarebbe avvenuto nel 421 a.C., era presente anche Socrate, che richiese al puparo siciliano di fare ballare le sue marionette, ed egli eseguì la danza di Bacco e Arianna. Terminato lo spettacolo, Socrate gli chiese che cosa desiderasse per essere felice: il puparo di Siracusa, con arguzia tutta siciliana, gli rispose: "Che ci siano molti sciocchi, perchè essi, accorrendo allo spettacolo dei miei burattini, mi procurano da vivere".

IL TESORO DI CALAFARINA

La grotta di Calafarina si trova presso Pachino a Marzamemi, il cui toponimo deriva dall‟arabo Marsa-al-haman, che significa il "porto delle colombe".Una leggenda locale afferma che dentro la grotta di Calafarina gli arabi, sconfitti dai normanni, prima di partire per l‟Africa, ammucchiarono i loro ingenti tesori, ivi trasportati con 100 muli; e vi sgozzarono i loro schiavi mori, per lasciarli come guardiani di questa travatura. A Pachino si assicura che, nelle notti di tempesta, si sentano ancora le grida di questi sventurati guardiani.Perché non provate voi a liberarli, col vantaggio di diventare ricchi?

A PILLIRINA

La costa est della penisola della Maddalena, così chiamata per l'esistenza un tempo su di essa di una chiesetta dedicata appunto a Maria Maddalena, è anche nota dai Siracusani come 'a Piddirina, la Pellegrina. Il nome si ricollega ad una leggenda di pescatori, secondo cui, un tempo, un giovane marinaio ed una giovane fanciulla erano soliti incontrarsi in tutte le notti di luna piena nella grotta posta in fondo alla Cala della Pillirina (v. pagina "Il mare delle memorie") per amarsi appassionatamente su di un letto di alghe. Un brutto giorno, anzi una brutta notte, la giovane si recò come sempre nella grotta per aspettare il suo bel marinaio, ma questi non si fece vedere nè allora, nè mai più (come peraltro pare sia uso frequente fra i suoi colleghi). La giovane non si diede per vinta e da allora andò pellegrinando più e più volte nei dintorni della grotta, ma sempre invano. I pescatori raccontano che ancora oggi, bordeggiando nei pressi della grotta nelle notti di luna piena, sia possibile vedere racchiusa in un fascio di luce lunare la povera Pellegrina, che aspetta invano il suo giovane marinaio.

GIUFA : TIRATI LA PORTA

'Na vota la matri di Giufà si 'nni ju a la Missa e dissi a sò figliu: - Giufà, vaju a la Missa; tirati la porta e mi veni a truvari a la chesa. Giufà, comu niscíu sò matri, piglià la porta e la misi a tirari; e tira e tira, tantu furzau ca la porta si nnì vinni. Giufà si la càrrica 'n coddu, e va a la Chiesa a jittariccilla davanti di sò matri: - Ccà cc'è la porta!... Naturalmenti so matri ci detti 'na bonna fracchiata di lignati. Su' cosi di fari chisti?

Garozzo è scarso e furbo, Italia ha la bugia compulsiva e le "mezze tacche" crescono

La tua scheda in breve?

Mi chiamo Salvo Benanti, ho tanti anni, faccio il giornalista quasi da sempre anche se in altre vite ho fatto cose diverse. Ho la passione della mia città, insieme alla quale ho vissuto poche annate buone e tante annate decadenti, tristi, inconcludenti.

La tua famiglia?

Una famiglia di lavoratori. Mio padre faceva il ferroviere, ma anche il tipografo. Per diletto suonava la tromba nella banda cittadina. Era una gran brava persona. Mia madre era bellissima. Veniva dalla famiglia Fuggetta, dell'eroe cittadino con la strada alla Borgata e il ricordo in Ortigia.

Figlio unico?

No. Una sorella e un fratello più grandi.

Come hai deciso di diventare giornalista?

Per me il giornalista non era solo fare la cronaca. Il giornalista era uno che raccontava storie. Belle e brutte, ma le raccontava così come erano avvenute.

Da quanti anni racconti storie?

Da 45 anni.

Insomma, in 45 anni hai visto e raccontato di tutto. Hai intervistato anche gente famosa?

Certo è capitato.

Raccontaci di questi famosi

Sarebbe molto lungo.

Magari fai solo i nomi?

Ho intervistato Leonardo Sciascia, Bettino Craxi, Giulio Andreotti, Valerio Zanone, Vittorio Gassman, Maurice Béjart, Emilio Greco. Ma potrei farti altre decine di nomi

I giornalisti siracusani con cui hai lavorato?

Anche qui una valanga. Ricordo che mi portò a La Sicilia Pino Filippelli, grande maestro e grande uomo. Ho fatto iniziative insieme a Dino Cartia, Armando Greco. Ricordo le parole del professor Lino Romano: "nella mia vita ho fatto tante battaglie e le ho perse quasi tutte". Il mio "racconta storie" preferito Toi Bianca. La saggezza colta di Turi Maiorca e poi tanti altri, impossibile citarli tutti.

I politici che ricordi con piacere?

Dico subito Santi Nicita, Fausto Spagna, Nino Consiglio, Turi Corallo, Concetto Lo Bello, Gino Foti, ma anche questo sarebbe un elenco lungo. Con tutti mi legano fatti successi, articoli scritti, storie raccontate. Alcuni li ho inseriti nel libro "I politici della domenica" che al tempo ebbe un buon successo, grazie anche alla prefazione raffinata dell'avvocato Corrado Piccione.

Quindi Filippelli ti porta a La Sicilia

Che è stata casa mia per oltre 20 anni.

Ti andava bene restare a Siracusa? Nessuna tentazione?

No le tentazioni ci sono state. Ad un certo punto ho dovuto anche scegliere se trasferirmi a Roma o restare nella mia amata Siracusa. A Roma magari avrei fatto tutta un'altra vita, con un giornalismo diverso. Non ci sono comunque controprove.

Facendo il giornalista a Siracusa invece?

Mi sono sbizzarrito. Ho fatto di tutto e di più.

Ad esempio?

Ho diretto diverse televisioni, condotto programmi radiofonici e televisivi. Ricordo che per un certo periodo facevo una trasmissione che durava tutta la notte in una emittente a Belvedere.

E poi?

Poi ho fatto il giornalista d'arte. Ho vissuto un paio d'anni dentro le gallerie d'arte. Ho conosciuto due incredibili soggetti come Michelangelo Castello e Demetrio Paparoni, due siracusani d'eccellenza che sono riusciti a portare Siracusa al centro della nuova arte internazionale.

E poi?

Ho fatto l'ufficio stampa di Mater Dulcissima all'ex chiesa dei Cavalieri di Malta con artisti come Mimmo Paladino, Gilbert e George, Gerhard Richter, Mario Merz, Giuseppe Penone, Sol Lewitt, Giulio Paolini, Jannis Kounellis, Anish Kapoor, Arnulf Rainer, Michelangelo Pistoletto, Emilio Vedova, Gilberto Zorio. Pensa che oggi Italia vuole affittare questo luogo magico a 700 euro al mese.

Magari Italia non sa di Mater Dulcissima?

Lasciamo stare.

Hai parlato di un grande come Bèjart

Certo. Fece a Siracusa grandi spettacoli di danza, con 100 primi ballerini. Sette spettacoli costarono alla Giunta Spagna 35 milioni, meno di 18mila euro. Di Bejart a Siracusa parlò mezzo mondo.

Come andava Siracusa negli anni Ottanta/ Novanta?

Era un'altra vita ed era anche un'altra città.

E la politica?

La politica era meno improvvisata. C'era un cursus honorum che tutti ritenevano giusto. Per ricoprire un qualsiasi ruolo si doveva studiare, approfondire, avere competenze. Prima si frequentava il partito, se eri bravo venivi proposto per una candidatura nel quartiere dove facevi la gavetta. Se emergevi al quartiere potevi anche aspirare a candidarti consigliere comunale e se lo diventavi per i primi cinque anni dovevi fare solo esperienza e conoscenza. Dopo, sempre se le tue doti erano evidenti, potevi iniziare la carriera politica. Oggi invece..

Oggi invece?

Oggi invece dei perfetti sprovveduti, ignoranti dei fatti amministrativi e spesso anche ignoranti della storia di Siracusa, fanno i presidenti del consiglio comunale, gli assessori. Un disastro.

Come sempre niente mezze misure?

Guarda che non è così. Come giornalista racconto tutto quello che succede che è poi la procedura eticamente corretta. C'è invece chi racconta la versione dei potenti di cui è servitore e vuole farti sembrare un bastian contrario che parla contro solo per diletto o per abitudine

E non è così?

Ma per niente. Chi dà questa versione è in cattiva fede e quasi sempre schierato con il peggiore.

Perché allora sei sempre contrario?

Per colpa di chi vota a Siracusa visto che sceglie da anni sindaci inadeguati. Come si fa a non essere contrari a Garozzo o peggio a Italia?

Torniamo alle tue interviste coi famosi. Sciascia?

L'ho intervistato il giorno dell'inaugurazione del museo Paolo Orsi. Mentre c'era la cerimonia lui era fuori in un vialetto che fumava. Mi sono avvicinato e gli ho chiesto, un po' intimorito dalla sua espressione accigliata, se potevo fargli qualche domanda, Certo, ha risposto, basta che non è sulla mafia.

Craxi?

Venne a Siracusa da presidente del Consiglio. Sinceramente non mi ricordo qual era la notizia importante in quel momento. Comunque mi rivolsi a lui chiamandolo compagno Bettino e gli chiesi una battuta sul fatto importante. "Fai tu – mi disse -, resta sul generico, non farmi fare brutta figura".

Emilio Greco?

Un grande. Abbiamo trascorso una giornata insieme a Villa Politi dove era alloggiato. "A Siracusa c'è una magia indefinibile, qualcosa che si sente dalle sue pietre, dalla sua storia, dagli antichi poeti", parole di Emilio Greco.

Invece oggi intervisti?

Chi ha comunque qualcosa da dire, chi ha qualcosa di interessante da raccontare…

Niente grandi nomi?

Direi che è difficile che ci siano in giro grandi nomi

Non ci sono più i politici di una volta?

Questo è sotto gli occhi di tutti. Ho letto di un ministro che vuole togliere dalle materie di studio la storia dell'arte perché quando andava lui a scuola era una schiappa. Siamo messi male.

Gli artisti?

Ho intervistato Gassman, ho trascorso una nottata discutendo con Mike Buongiorno al bar Manhattan di viale Teracati, scoprendo una persona totalmente diversa dal mister allegria della tv. Ho intervistato Dalla e Morandi nel ristorante a due passi dal teatro greco, ho intervistato Venditti prima del suo concerto al Verga. Ho intervistato..

Ok capito. I politici di oggi e gli artisti di oggi non ti fanno sospirare, non ti entusiasmano insomma?

Non è così, è un fatto diverso. Sono un curioso, adoro le emozioni e continuo ad intervistare chi desta interesse

Anche quelli che non ti piacciono?

Soprattutto. Certo, spesso non capiscono la professionalità e cercano addirittura di evitare interviste, mi riferisco ai politici principianti che si danno arie non avendo davvero dove poggiarle.

Come funziona, tu li inviti per un'intervista

E anche gli scarsi accettano perché una intervista ha sempre il suo fascino. Poi ci sono quelli in malafede, quelli che non riescono a capire che il giornalista lavora e se loro ricoprono un ruolo istituzionale li intervista comunque. Quelli in malafede nascondono defilandosi la loro pochezza e in alcuni casi, pochissimi per fortuna, anche la loro scarsa educazione non rispondendo neppure.

In questi rari casi che succede?

Nulla, che vuoi che succeda, l'educazione non è obbligatoria.

Coi furbi come va?

Non mi piace già la categoria. Basta loro far capire che io sono nato di notte, ma non ieri notte.

E come lo fai capire?

Dritto per dritto, i giri di parole nei rapporti sono quasi sempre inquinanti.

Vediamo allora dritto per dritto alcuni giudizi. Garozzo?

Amministratore scarso, furbo nei corridoi.

Italia?

Peggio di Garozzo. Giancarlo non si nasconde, è quello che appare. Italia invece ha le bugie compulsive, almeno una trentina al giorno, inaffidabile elevato ad enne.

Scala?

Non la conosco. E' partita malissimo: Ha detto bugie sulla sua elezione che è stata un grande inciucio con Pd e transfughi di destra, non è super partes essendo rimasta nel gruppo grillino per fare incetta di posti in commissione, non ha capito ancora che è la seconda carica del Vermexio, mi riferisco ai comportamenti istituzionali e all'atteggiamento nei confronti dell'informazione.

Ti continui a divertire facendo il giornalista?

Ti dico la verità, molto meno di prima. Mi occupo della città e vedo incompetenti e arroganti assumere decisioni assurde per conto dei siracusani. E spesso si tratta di assessori che non hanno nemmeno l'avallo del consenso popolare. E' dura, ma non mollo. La nottata dovrà pur passare.

Opinioni e repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o di poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.

cittadinisulwebcittadinisulwebcitt

Trasporti: Siracusa anno zero e ci avviamo verso il sotto zero

Tra i tanti servizi che il Comune di Siracusa dovrebbe erogare ai cittadini, vi è quello del trasporto urbano che in città è in pratica inesistente. La caratteristica del Trasporto urbano siracusano che è più evidente è la costante diminuzione di servizi che da amministrazione ad amministrazione incombe sui cittadini cioè, gli autobus di linea in servizio diminuiscono di anno in anno e quelli che ci sono, allungano sempre più le percorrenze e conseguentemente i tempi di attesa alla fermata. Ciò è dovuto principalmente alla insistente crisi dell'AST, l'azienda a totale proprietà della Regione che gestisce, in convenzione, i servizi di mobilità della città di Siracusa. Andando a vedere più approfonditamente come stanno le cose, il motivo di questa crisi dell'AST è la mancanza di risorse da parte della Regione, cioè diminuiscono i chilometri che stanno nella convenzione e conseguentemente l'Agenzia di Siracusa, non è in grado di coprire le 22 linee che in passato, coprivano l'intero territorio cittadino, per altro già allora in modo insufficiente ai reali bisogni dell'utenza. Per sopperire a queste mancanze l'AST, l'unica cosa che si è potuta inventare è stata la numerazione a Circolari, tipo l'1,la 2, la 3, la 4 e nulla più. Sempre scavando tra le cose che governano il TPL, trasporto pubblico locale, vengo a scoprire che già nel 2017, il Governo Regionale con Governatore Crocetta, aveva realizzato il PIM, programma d'investimenti per la mobilità, assegnandovi una dotazione di circa 115 milioni di euro. Una gran bella somma, non c'è che dire, peccato che in precedenza sommavano circa 220milioni di euro e di conseguenza è facile ipotizzare una riduzione del 50% dei servizi di TPL a partire dal 2018 o meglio, da quando sarà effettivamente approvato il Piano. Con questi numeri è facile immaginare che a Siracusa non avremo mai un efficiente servizio di Trasporto Urbano e se oggi siamo messi male, da domani staremo peggio. Viene da pensare che la riduzione delle navette elettriche da 6 a 3 possa essersi resa necessaria per riparazioni e manutenzioni ma, destino vuole che anche per un servizio interamente erogato dal Comune, siamo già arrivati al 50% del precedente. Indubbiamente la colpa di tali disservizi non può essere addossata tutta al Comune di Siracusa è però evidente che da questo Ente non ci sono un progetto, un'idea, una proposta che sia orientata a realizzare un vero servizio di Trasporto Urbano o azioni e iniziative che migliorino l'attuale realtà. La scelta politica della Giunta sembra essere quella di non parlare di trasporti, neanche da parte dell'Assessore al ramo. Anche gli annunci di chi come i 5 Stelle dicono che il PUM e il PUT cioè i due piani urbani per traffico e mobilità, siano da rifare perchè pieni di errori e incongruenze, lascia il tempo che trova e sa un pò di fake news, perché questi due piani sono ben custoditi in qualche cassetto al Comune e la Città non ne sa nulla visto che non sono mai stati resi pubblici. Forse sarebbe ora di passare dagli annunci alla discussione per arrivare magari a qualche proposta realmente spendibile sul territorio. Sarebbe anche ora che qualche Consigliere Comunale la smetta d'intestarsi improbabili autobus che colleghino la Stazione Ferroviaria con Ortigia, sapendo che non ci sono mezzi e risorse per farlo. Anche l'inseguire un fantomatico treno che colleghi Siracusa con l'Aeroporto di Catania sarebbe bello annunciarlo quando il treno c'è veramente, raccontarlo adesso senza fatti concreti, è solo il ripetersi di una storia ormai vecchia. L'unico servizio che per adesso sta funzionando è il trasporto studenti, anche se viene da chiedersi come mai tutti questi autobus stanno fermi ore in attesa dell'uscita degli studenti quando invece potrebbero essere in movimento e coprire nel frattempo qualche linea. Per quel che può valere, a me sembra che sui trasporti a Siracusa siamo all'anno zero e ci avviamo a grandi passi al sotto zero.

Enrico Caruso

Giovanni Cafeo: Il Vermexio non è un fortino C'è bisogno di dialogo e confronto quotidiani

Giovanni Cafeo, intanto dov'eri finito? La vita da deputato regionale ti allontana da Siracusa?

L'impegno da deputato regionale mi costringe a stare un po' meno in giro ma sono sempre presente sul territorio. Inoltre, l'impatto con Palermo e con l'Assemblea Regionale non è stato semplice e merita rispetto. Come mia abitudine, la prima priorità è stata quella di studiare e capire i meccanismi delle commissioni e dell'aula, conoscere gli uffici e i regolamenti. La Politica affidata all'improvvisazione e all'impreparazione, come assistiamo in questi giorni, non funziona e anzi si rivela dannosa. Il primo anno è dunque letteralmente volato ed è servito anche per prendere le misure con il nuovo ruolo.

Il mio amico Peppe Patti dice che di "Sistemi Siracusa" ce ne sono una mezza dozzina, in ogni caso almeno due.

Mi piacerebbe che anziché focalizzare l'attenzione sui sistemi Siracusa, Siracusa facesse sistema, che individuata una direzione di marcia su un'ipotesi di sviluppo, tutti gli attori locali imparassero a fare squadra per essere più competitivi nel sistema globale.

Ti abbiamo visto dichiararti pro Italia alle ultime elezioni comunali. Strappo consumato con l'onorevole Foti che si è impegnato per Reale?

Sono stato eletto deputato del PD ed era normale al ballottaggio sostenere Italia. Niente di personale con Reale né con Stefania Prestigiacomo, anzi. L'idea dello stare tutti insieme pur di vincere non mi convinceva, tutto qui.

A proposito dei brogli denunciati dall'avvocato Reale che ne pensi?

Penso che la macchina organizzativa delle elezioni amministrative non abbia funzionato benissimo. Aspetto di vedere l'esito dei ricorsi perché per quanto ne so sono più di uno.

Leggiamo che è aperta la corsa al nuovo segretario Pd. La materia ti affascina?

Si è aperta la nuova fase congressuale. Una fase normale della vita di un partito, sicuramente del PD, vissuta in un momento delicato dopo le ultime sconfitte e in prossimità delle elezioni europee. Più che il nome del candidato mi interessa il modo in cui affronteremo il congresso e l'idea con cui riusciremo ad affrontare questa fase delicata per il Paese.

Fabio Granata ex destrorso ti ha stupito? Un assessore che parla da sindaco è ingombrante?

Fabio è stato ed è una personalità molto forte. Personalmente ho chiesto ad Italia, avendolo sostenuto, un incontro informale con la giunta. Un incontro per confrontarci non sui fatti amministrativi o sugli equilibri in giunta ma sull'idea di città e sui temi generali: sviluppo sostenibile, sanità e opportunità per il territorio.

Forza Italia insieme a molti comuni ha indicato lo snodo autostradale come sede del nuovo ospedale

Sicuramente ha una logica. Per quanto ne so il sindaco Italia ha avuto un incontro con il Presidente Musumeci e Ruggero Razza sull'argomento. Non c'è molto tempo per individuare un'eventuale nuova area e la volontà da parte della Regione è quella di non perdere ancora tempo. Sono sicuro che il sindaco, la giunta ed il consiglio sapranno fare la scelta migliore.

In questi primi 120 giorni non è che la Italgarozzo abbia fatto bene, prosegue il nullismo: fermi asili nido, refezione, sicurezza delle scuole comunali

Fare il sindaco è difficile, è molto diverso rispetto a fare il vice sindaco. A mio avviso è giusto dare ancora del tempo prima di giudicare, inoltre sono convinto che ancora questa giunta non abbia una identità chiara e che si debba normalmente assestare. Posso dare un consiglio, vedendo le cose dal di fuori. Il comune non è un fortino e va ricercato il confronto ed il dialogo non in modo estemporaneo, magari attraverso i convegni o le manifestazioni ma con un atteggiamento quotidiano, di costante partecipazione. L'unico modo per provare ad "uscire vivi" dalla difficile esperienza amministrativa è con il coinvolgimento della macchina amministrativa e con un buon rapporto con gli stakeholder locali. Le scelte politiche ed amministrative non dovrebbero farle i tribunali.

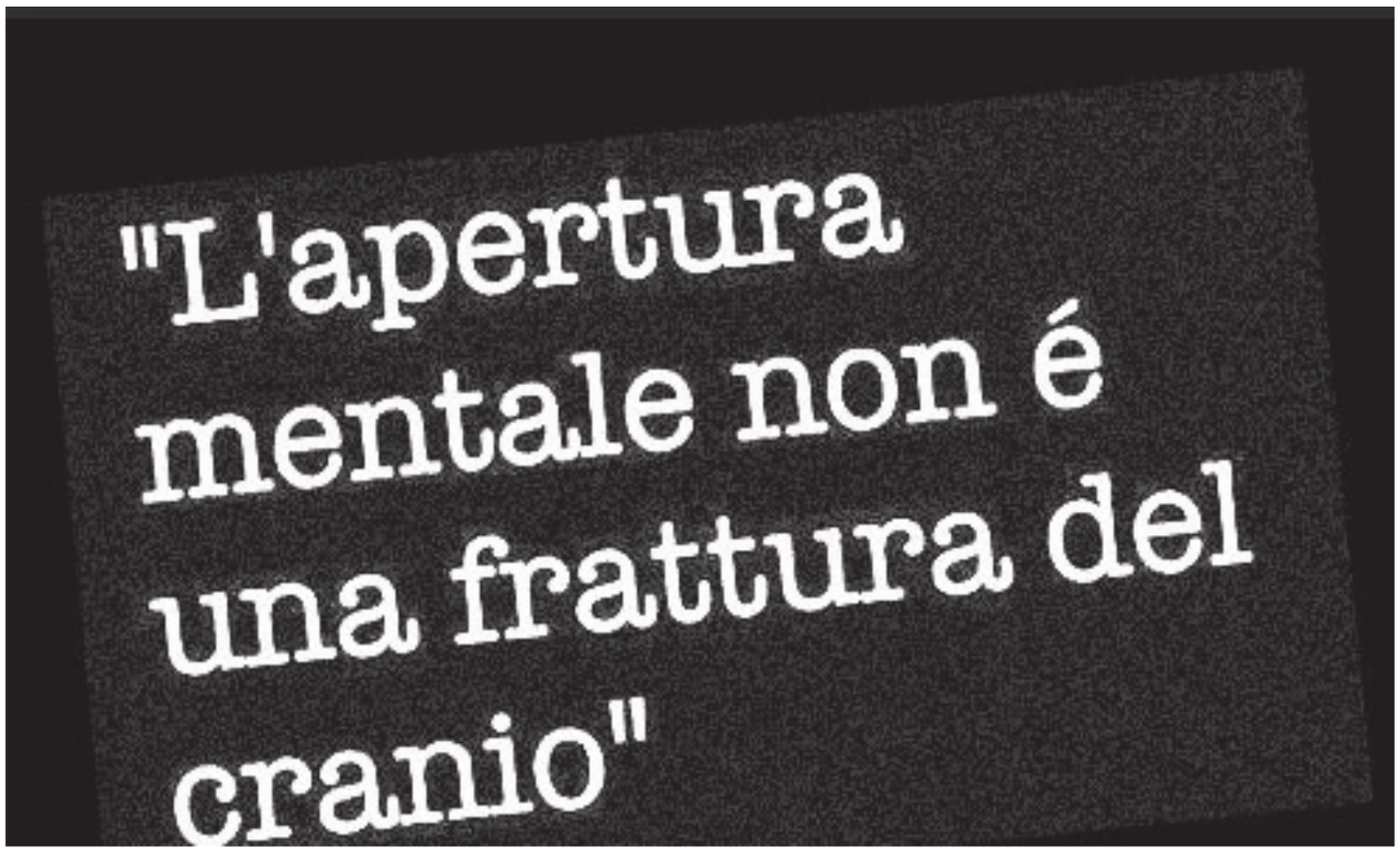
L'alluvione nella zona nord della Provincia non sembra inserita nei provvedimenti del governo Musumeci

Non mi risulta, comunque le assicuro che tutta la deputazione della provincia è vigile. Qualche distrazione in più, magari "una manina", mi sembra ci sia da parte del governo nazionale. Comunque vigileremo per ottenere il massimo per il nostro territorio dal governo regionale a cui chiederemo anche di difendere gli interessi della Sicilia dalle "dimenticanze" del governo nazionale.

La verità, ma i deputati regionali siracusani si parlano? Fanno strategie comuni per il territorio?

Un dialogo c'è, ma certamente può migliorare.

Continua il nullismo dell'Italgarozzo Amano parlare del niente, è un argomento su cui sanno tutto

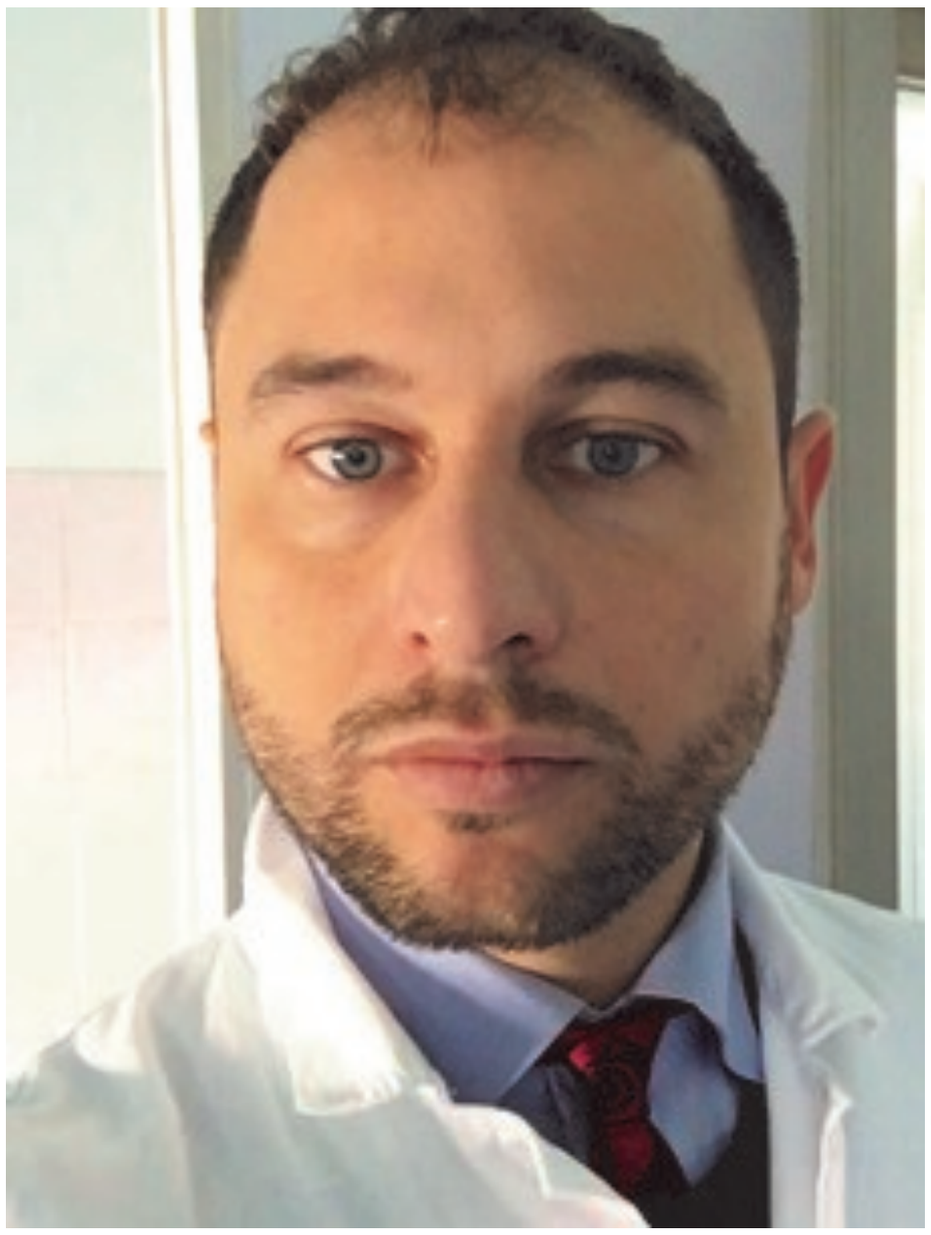


Non sappiamo voi, ma noi siamo davvero saturi. Non ce la facciamo più a leggere di convocazione di conferenze stampa su argomenti inutili che forse potrebbero essere interessanti se Siracusa funzionasse e potesse avere almeno i servizi primari necessari. Una strategia del nullismo insopportabile. Così Italgarozzo, gli assessori Coppa e Granata continuano a parlare al futuro, a promettere di tutto come se la campagna elettorale continuasse in eterno, ma a non fare niente, nulla, zero assoluto. Promettono su ogni cosa e poi non fanno niente! Anzi, qualcosa la fanno, convocano conferenze stampa su progetti sempre declinati al futuro, oppure per presentare un libro, una cartina geografica, un festival di filosofia, una mappa di informazioni di vario tipo. Ma come si può pensare di prendere in giro così i siracusani? Per la disoccupazione giovanile quali idee, quali strategie ha messo in campo Italgarozzo? E la spazzatura che ci ha ormai invaso con topi di pezzature mai viste dalle nostre parti? Spazzatura su cui Garozzo Band prima e Italgarozzo oggi, in sei anni non sono riusciti a definire un bando, insomma le regole per fare una raccolta dei rifiuti funzionale, adeguata alle tasse che i siracusani pagano. E le strade tutte scassate? In Borgata e nelle periferie le pavimentazioni sono al disastro. A proposito di periferie, non è cambiato nulla, anzi peggiora la presa per i fondelli, a partire dall'attuale sindaco che aveva promesso di spendere 40 milioni – che diceva di avere – proprio nelle periferie. Una delle sue mille balle. E i miasmi? Granata raccoglie firme, ma prima di lui lo hanno già fatto in tanti ed evidentemente non è questa la strada giusta. Funzionerebbe meglio se il sindaco – prima autorità sanitaria della città – si mettesse la fascia e si piazzasse all'ingresso dei colossi che fanno il bello e cattivo tempo nel Petrolchimico: O aria pulita o da oggi qui si ferma tutto!. E le scuole? Niente asili nido, niente refezione, niente messa in sicurezza di istituti comunali che stanno cadendo a pezzi. E Italgarozzo cerca di stornare l'attenzione e convoca conferenze stampe nulliste, si occupa di fatti nazionali di competenza del Parlamento, vedi il no al decreto Pillon, patrocinato dal comune di Siracusa e da Italgarozzo senza nemmeno sentire il Consiglio comunale. In sintesi pensano ai fatti nazionali e non fanno un cazzo per quelli locali. Insomma, come diceva Oscar Wilde, amano molto parlare di niente. E' l'unico argomento di cui sanno tutto.

Orazio Magliocco: Dormite poco e male? Ecco le conseguenze sul vostro organismo

Spesso capita di svegliarsi nel cuore della notte o avere difficoltà di addormentarsi in prima serata; non resta che riflettere su cosa sia il Sonno, le Parasonnie e le Dissonnie.
Si definisce Sonno: "Stato periodico di riposo dell'organismo, caratterizzato da sospensione dell'attività motoria e psichica superiore (coscienza e volontà), con interruzione di rapporto tra soggetto e ambiente circostante.
Il sonno è strettamente correlato al processo circadiano ed omeostatico.
Il processo circadiano, é l'Orologio biologico che regola l'alternanza tra veglia e sonno, interagendo strettamente con gli stimoli provenienti dall'ambiente: il più importante di questi è il ciclo luce-buio (anche le interazioni sociali, i turni di lavoro, gli orari dei pasti, contribuiscono a regolare i nostri cicli sonno-veglia); il processo omeostatico (tendenza naturale al raggiungimento di una relativa stabilità) si identifica come il tempo occorrente per addormentarsi, tempo inversamente proporzionale alla durata del precedente periodo di veglia.
L'età è la variabile che spiega maggiormente le variabili normali ed individuali nella durata e nella qualità del sonno:
I neonati necessitano di circa 16-18 ore di sonno, distribuite in numerosi episodi in 24 ore. Dalla prima alla seconda infanzia, il ciclo sonno-veglia si organizza progressivamente in un singolo episodio di sonno notturno, della durata di circa 9 ore. Successivamente, il periodo totale di sonno si riduce gradualmente, per stabilizzarsi in età adulta intorno a una media di 7-8.5 ore per notte.
Il sonno può essere studiato in modo obiettivo attraverso la polisonnografia, una tecnica che combina la misurazione dell'attività cerebrale (EEG), dei movimenti oculari (EOG) e del tono muscolare (EMG)
Il Sonno presenta diversi stadi: sonno NREM (Non-Rapid-Eye-Movement) diviso in Stadio 1 (Addormentamento), Stadio 2 (Sonno leggero), stadio 3 (Sonno profondo) e stadio 4 (sonno profondo effettivo) e sonno REM
(Rapid-Eye-Movement caratterizzata dai sogni e dalla paralisi temporanea dei muscoli delle gambe e della braccia mentre gli occhi si muovono continuamente).
Ogni stadio può durare dai 5 ai 10 minuti. Un ciclo completo di sonno negli adulti è scandito dalla progressione dalla fase uno alla fase quattro prima di arrivare a quella REM, per poi ricominciare di nuovo.
Un ciclo completo si verifica per 4 o 5 volte a notte.
Convenzionalmente si assume che l'inizio del sonno coincida con il primo stadio 2 .
Durante la vita i vari stadi presentano caratteristiche diverse:
In giovani adulti sani con orari di sonno regolari, la percentuale di durata del sonno REM (Fase **in cui prevalentemente si sogna**, o meglio quella di cui è più frequente ricordare cosa si sogna) è intorno al 25%, mentre il restante 75% è costituito da sonno NREM. Nei bambini, la percentuale di durata del sonno REM è intorno al 50%.
Negli anziani, la qualità del sonno peggiora, poiché si verifica una marcata riduzione del sonno profondo e un aumento degli stadi 1 e 2.
Gli anziani hanno risvegli più frequenti e prolungati, anche se la durata del sonno rimane intorno alle 7 ore in un periodo di 24 ore, per via dei sonnellini diurni che aumentano di frequenza.
I disturbi del sonno vengono classificati in disturbi primari:

Dissonnie (anomalie della quantità, qualità, o del ritmo del sonno)
Parasonnie (caratterizzate da comportamenti anomali o da eventi fisiopatologici che si verificano durante il sonno).
Disturbo del sonno correlato ad altro disturbo mentale, come demenza.



Disturbo del sonno dovuto a una condizione medica generale.
Disturbo del sonno indotto da sostanze ipnotiche come alcol.
Una reiterata difficoltà di inizio, durata, mantenimento e qualità del sonno configura l'insonnia e determina una serie di conseguenze diurne negative.

L'insonnia è caratterizzata da difficoltà di inizio e/o mantenimento del sonno, sonno leggero e non ristorativo che comporta sintomi diurni quali sonnolenza, difficoltà di concentrazione, calo del tono dell'umore sino a depressione ed irritabilità.
L' insonnia è il risultato di 3 condizioni:
1. l'opportunità di condizioni di sonno adeguato
2. la persistenza del disturbo del sonno
3. l'associazione tra disturbo del sonno e disfunzionalità diurne.
Le diagnosi di insonnia sono generalmente più comuni negli adulti di mezza età e negli anziani, fasi della vita scandite da condizioni individuali precipitanti come stress, lutti, proccupazioni, e fattori perpetuanti quali comportamenti e credenze disfunzionali che alterano la naturale autoregolazione del sonno.
L'automaticità del ciclo sonno-veglia può essere inibita selettivamente da fattori di ordine cognitivo abbastanza comune, come l'Attenzione selettiva ed intenzionale di dormire, a tutti i costi.
Sarà pure che i nonni insegnano che " Chi dorme non piglia pesci ", e dopo quanto appreso nell'articolo potrebbe anche essere interpretata come una giustificazione alla loro insonnia, ma non dormire abbastanza ha effetti devastanti sulla salute mentale e del corpo favorendo insorgenza di malattie cardiovascolari come ipertensione e neurologiche come la demenza.
Se è facile sopravvivere ad una nottata in bianco, quando non si riesce a chiudere gli occhi e a riposare per troppi giorni di fila, gli effetti negativi si fanno sentire.
Quando priviamo il nostro corpo di sonno aumentiamo la probabilità di accusare:
Raffreddore
Secondo uno studio condotto su 164 persone sane, chi riesce a dormire solo cinque ore a notte ha molte più probabilità di prendersi un raffreddore rispetto a chi, invece, ne dorme sette o anche di più. Tutto questo accade a prescindere da fattori demografici e dal peso dei volontari.
Disturbi gastrointestinali:
Non dormire abbastanza durante la notte può portare a peggiorare i sintomi di malattie croniche intestinali o di reflusso gastro-esofageo.
Difficoltà nell'apprendimento:
La mancanza di sonno interferisce con capacità di ricordare e di processare nuove informazioni. Spesso chi ha un iniziale deficit cognitivo cronico, ha un sonno poco profondo, e non fissa i ricordi della veglia.
Irritabilità e umore altalenante caratterizzato dal passaggio repentino da uno stato d'umore esaltato (maniacale) a uno depressivo, e viceversa, in maniera ciclica ed in modo immotivato.
Rumori ambientali e contrattempi inutili che insorti durante la giornata possono farci sentire molto più irritabili, se non abbiamo dormito abbastanza durante la notte.
Mal di testa ed emicrania:
Una scarsa qualità del sonno può far insorgere mal di testa, sintomo che può anche celare la presenza di apnea notturna.
Visione scarsa:
La mancanza di sonno può dare problemi alla vista come ad esempio, visione tubulare (Difetto visivo consistente in una notevole riduzione della visione periferica, in conseguenza della quale il paziente ha la sensazione di guardare attraverso un tubo), doppia o in "penombra".
Più a lungo sei sveglio, più sei facile preda di errori visuo-spaziali, che possono tradursi anche in allucinazioni e percezione alterata nella posizione degli oggetti nell'ambiente circostante, che si verifica magari mentre si è alla guida di un veicolo.
Aumento di peso:
Quando non dormiamo abbastanza siamo più predisposti a fare spuntini e a preferire cibi ricchi di calorie rispetto a quelli più leggeri con incremento del rischio cardiometabolico, in breve "MEGLIO SI DORME, MENO SI INGRASSA".
Secondo uno studio condotto in Pensylvania su oltre mille ragazzi, ogni ora in più di sonno è associabile a una riduzione dell'indice di massa corporea. (Indicatore peso-forma). Un'associazione che risulta maggiore tra gli adolescenti con livelli di indice di massa corporea più elevati.
Ed i sogni?
Sui sogni ho una riflessione personale da condividere:
Svegliato dal suono notturno di un timido sorriso di mia figlia, nata da poco più di sei mesi, mi chiedevo cosa stesse sognando. La capacità di interagire con l'ambiente circostante appare scontata e routinaria a molti, ma a 6 mesi, in fondo, non riesce ad associare i nomi alle cose, non conosce il mio nome o quello della mamma, per lei è tutto nuovo ed ogni cosa le appare un misto di luci ed ombre, un frastuono di suoni ancora poco comprensibili.....allora cosa resta della realtà percepita a 6 mesi?
Mi piace pensare che stesse sognando le sue prime emozioni, sensazioni profondamente pure ed intime, che magari non ricorderà mai, ma che l'accompagneranno tutta la vita.

Dott. Orazio Magliocco

Spec. Medicina Interna e malattie sistemiche e metaboliche. Geriatra, esegue Esame Eco color Doppler Vascolare tronchi sovraortici ed arti inferiori, terapia del dolore, osteoporosi, Demenza, malattie della tiroide, giá Dirigente Medico presso Trentino-AltoAdige, attualmente Dirigente Medico presso Ospedale Trigona di Noto, Geriatria.
Email: o.magliocco@me.com

LA VERITA' NEGATA SU RENZO FORMOSA
LE IENE BUONE E IL SINDACO DI OGGI

Comincio a pensare che a Siracusa le cose accadano, o comunque acquistino spessore, nel momento in cui ne parlano gli altri. La famosa storia di "gettonopoli" diventò "uno scandalo" da quando ne parlò Giletti. La storia della piazza d'Armi di Castello Maniace montò solo dopo la paginata di Gian Antonio Stella sul Corriere.
E' come se la città non credesse in se stessa e avesse bisogno di un osservatore esterno per ritenere reali le cose che le accadono. Non è una sindrome strana; è un effetto collaterale del provincialismo che induce una sorta di complesso di inferiorità per il quale se le stesse identiche cose sono dette da un locale sono opinabili, se le dice un forestiero diventano "ipso facto" vere.
Io avevo un vecchio caporedattore che riteneva vere le notizie solo se le scriveva l'ANSA. Nel 1990 in occasione del famoso "terremoto di Santa Lucia" alla "Gazzetta del Sud" bucammo la notizia, perché lui si rifiutò di smontare la prima pagina e bloccare la rotativa, non credendo a ciò che noi gli dicevamo da Siracusa, in assenza di un lancio dell'ANSA alle 3 di notte.
E' più o meno quello che sta accadendo per il caso dell'omicidio stradale di cui è rimasto vittima nell'aprile del 2016 il quindicenne Renzo Formosa, travolto con il suo motorino da un'auto.

I fatti sono noti. La Panda, senza assicurazione, guidata dal giovane Santo Salerno, figlio di un vigile urbano, ha travolto - invadendo la corsia opposta, in curva e ad alta velocità – lo scooter su cui viaggiava l'adolescente. Al guidatore non vennero fatti i test su alcool e droga, non vennero presi provvedimenti restrittivi nei suoi confronti, sostanzialmente è stato ed è libero senza alcuna sanzione, nemmeno il ritiro della patente. Recentemente è stato fissato il processo per settembre del 2019, fra un altro anno, dopo che sono state rigettate le richieste di patteggiamento avanzate dal

LE IENE

News | 13 ottobre 2018

Omicidio stradale: il sindaco di Siracusa chiede una relazione sull'incidente di Renzo

legale del giovane. Da anni la famiglia del ragazzo, gli amici chiedono giustizia e lamentano lacune e carenze nei rilievi fatti dai colleghi del padre di Salerno, a cui peraltro sembra fosse intestata l'auto guidata dal figlio.

Tutti noi siamo consapevoli che se ci capitasse un fatto anche molto meno grave negli esiti (cioè investire qualcuno andando contromano con un'auto priva di assicurazione) saremmo giustamente torchiati, sottoposti ad analisi del sangue e delle urine, forse anche messi cautelativamente in prigione in attesa di definire il quadro probatorio.
Ed è difficile per i parenti di Renzo, ma in generale per tutti i siracusani, rimuovere la sgradevolissima sensazione che a una persona accusata di omicidio stradale sia stato riservato un trattamento di favore in virtù del fatto che era figlio di un membro della polizia municipale, che in teoria avrebbe dovuto adeguatamente accertare e sanzionare quando accaduto.
Questo il quadro fino a qualche settimana fa.

Poi "Le Iene" sono tornate a Siracusa e la collega Nina Palminteri ha raccontato a tutta Italia questa storia, ha fatto parlare la madre devastata dal dolore per la perdita del figlio, ha mostrato le immagini del giorno dell'incidente con il padre dell'autore dell'incidente a conciliabolo con i colleghi che facevano i rilievi, ha cercato di parlare con il vigile Salerno, ma invano. Il signor Salerno non ha parlato e un suo collega gli ha fatto scudo difendendolo dall'invadenza della Iena.
Il servizio della trasmissione di Mediaset non ha aggiunto nulla a ciò che in città già non si sapeva da un paio d'anni. Ma è stato preciso, dettagliato, incisivo. A Bolzano, a Terni, a Pescara e ad Oristano ora conoscono una storia che ignoravano. A Siracusa no. La storia la conoscevano già. Tutti.
Cioè quasi tutti.

Non la conosceva bene il sindaco Francesco Italia, che all'epoca dei fatti era il vicesindaco Francesco Italia. Infatti Francesco Distratto Italia dopo aver visto il servizio della Palminteri ha tosto dichiarato: "Il servizio delle Iene ha messo in luce comportamenti per me assolutamente nuovi e sui quali l'Amministrazione non può restare inerme. È nostro dovere procedere a un approfondimento rigoroso, per rispetto della verità, della famiglia Formosa che aspetta giustizia e per restituire dignità all'intero corpo di Polizia municipale».

Bravo sindaco! Meglio tardi che mai. Anche lei dev'essere di quelli che, come il mio vecchio redattore capo, le cose sono successe davvero se le dice qualche forestiero. In questo caso la Palminteri delle Iene. Non è la stessa trasmissione che in campagna elettorale avete accusato di essere quanto meno fiancheggiatrice dei manovratori del "Sistema Siracusa"? Non avete gridato al "gomblotto" di Dino Giarrusso, poi candidatosi con i grillini?

Caro sindaco sono preoccupato per lei ultimamente. E' un periodo che le sfuggono episodi della sua vita passata. Sul Maniace era l'assessore competente, disse che tutto era a posto e fece pure una conferenza stampa il 4 luglio per riaffermarlo, poi però constatò che invece non era a posto e andò in giudizio al TAR contro i concessionari del piazzale.

Comunque oggi lei ha deciso di vederci chiaro sulla morte di Renzo Formosa e su quando fatto dai vigili urbani subito dopo l'incidente. E questo le fa onore. Perché credo si renda conto, seppur dopo la trasmissione delle Iene, di quando deleterio per l'immagine del Comune possa essere il sospetto che dinanzi ad una vicenda di gravità inaudita, come la morte di un ragazzino di 15 anni, la macchina municipale assicuri spazi di impunità o anche solo di opacità a vantaggio di uno dei suoi componenti.
Anche perché in passato per vicende certamente meno dolorose, ma comunque gravi, l'impressione che ci fosse una tendenza a proteggere la struttura burocratica, sospettata di abusi, c'è stata.
Ma lei non era sindaco. Oggi sì. Tutti i meriti del Comune sono certamente suoi.
Ma anche tutte le colpe.
Hasta los Reservoir Dogs siempre

Joe Preoccupato Strummer